

Questa rubrica propone Documenti sanitari, linee guida, linee di indirizzo o di intenti di interesse pediatrico commentati a cura dell'Associazione Culturale Pediatri.

Carta italiana per la promozione delle vaccinazioni. Una chiamata all'azione. A cura di TeamVaxItalia

Commento a cura di Franco Giovanetti

Dirigente medico, Dipartimento di Prevenzione, ASL CN2, Alba, Bra (CN)

L'espressione di una riscossa della società civile: in questo modo potrebbe essere definita la Carta per la promozione delle vaccinazioni diffusa lo scorso aprile da Teamvaxitalia, un'associazione che riunisce operatori sanitari, studenti, blogger e genitori. Non si tratta quindi di un documento istituzionale: la sua novità sta nel fatto che questa iniziativa nasce dal basso. Negli ultimi anni, medici antivaccinisti e avvocati specializzati in presunti danni da vaccino sono stati al centro della scena mediatica e hanno diffuso le loro tesi, il cui impatto è stato amplificato da una serie di sentenze di riconoscimento del danno palesemente prive di fondamento scientifico. Risultato: in Italia la copertura vaccinale a 24 mesi è scesa al di sotto del 94% per l'esavalente e sotto al 90% per morbillo, parotite e rosolia. Teamvaxitalia ha ritenuto doveroso ribellarsi a tutto questo e ha messo nero su bianco una serie di principi al fine di difendere i programmi vaccinali da un'ondata di oscurantismo senza precedenti in Italia. Il documento espone sei principi fondamentali: il diritto alla prevenzione, la responsabilità sociale, l'informazione, il contrasto alla disinformazione, la comunicazione e la qualità dei servizi vaccinali. A sostegno di ciascuno di questi principi è descritta una serie di azioni che dovrebbero essere messe in atto dai vari attori coinvolti, ossia le ASL, le istituzioni preposte alla formazione, gli operatori sanitari, i cittadini e gli operatori dell'informazione. I punti di forza del documento a mio avviso sono rappresentati da alcune idee e concetti innovativi come ad esempio la necessità di promuovere attività di alfabetizzazione nel campo della salute (health literacy), l'insegnamento del metodo scientifico nelle scuole e la formazione dei bambini e adolescenti sul tema del corretto reperimento delle informazioni in rete. Altro esempio è rappresentato dall'enfasi sulla necessità di diffondere una corretta informazione scientifica, contrastando l'errore della par condicio in materia vaccinale, esplicito riferimento all'abitudine dei media di concedere lo stesso spazio alle tesi scientifiche e a quelle degli antivaccinisti, producendo l'erronea sensazione che sull'argomento esista una controversia tra esperti "pro" ed esperti "contro". Oltre a questa attenzione verso gli aspetti culturali, formativi e di comunicazione, dobbiamo apprezzare il proposito degli Autori di inserire le vaccinazioni in una prospettiva globale: non ha senso infatti confinare l'argomento ad un'area specifica della sanità, poiché esso in realtà interessa la società nel suo complesso. Accanto ai temi dell'informazione e della comunicazione, uno spazio importante è dedicato alla qualità dei servizi vaccinali, sia per quanto riguarda il rispetto delle procedure e di tutte le regole di buona pratica, sia in merito all'adeguatezza delle strutture, alla formazione degli operatori e alla gestione degli eventi avversi. Tutto bene, dunque? Non proprio. Dovremmo chiederci quali speranze abbiamo che le azioni raccomandate nella Carta siano realizzate. Le attività di prevenzione nel nostro Paese, al di là delle dichiarazioni di principio, storicamente non sono mai state tenute nella giusta

considerazione. Per quanto riguarda in particolare le vaccinazioni, nella percezione generale si continua ad oscillare tra i due poli opposti della mitizzazione (attesa miracolistica di salvezza da questa o quella grave malattia) e della demonizzazione (il vaccino killer, i danni da vaccino). Non si intravede alcuna crescita culturale, e questo non riguarda solo la popolazione generale, ma anche gli operatori sanitari. Chi di noi non è stato testimone di sconcertanti manifestazioni d'ignoranza da parte di colleghi, in genere preparati nel loro campo ma che in materia vaccinale mostrano delle serie *défaillances*? Continuano a verificarsi opportunità mancate di immunizzazione a causa di situazioni erroneamente percepite come controindicazioni oppure a causa della mancata raccomandazione alla vaccinazione dei soggetti a rischio. Un altro punto dolente riguarda i decisori, sia a livello centrale sia nell'ambito delle Regioni. Anzitutto bisognerebbe decidere il destino delle leggi che prevedono un obbligo vaccinale che, così com'è, appare ormai avulso dalla realtà: eliminarlo del tutto oppure rafforzarlo e renderlo più incisivo subordinandolo all'iscrizione all'asilo, come ha deciso la Regione Emilia Romagna? In questo secondo caso si dovrebbe estendere l'obbligo anche a pertosse e morbillo, parotite e rosolia, altrimenti questa (a mio avviso discutibile) scorciatoia di una nuova riformulazione dell'obbligo sarebbe gravata dagli stessi difetti della legislazione precedente. Per quanto riguarda l'organizzazione locale, in molte realtà i centri vaccinali sono ancora inseriti all'interno dei servizi di Igiene Pubblica, con il personale medico distratto da mille incombenze burocratico-amministrative che con il mondo della prevenzione hanno ben poco a che fare. Sarebbe forse necessario cambiare modello, istituendo in tutta Italia servizi autonomi chiamati a gestire sia le vaccinazioni sia l'attività di epidemiologia e profilassi in senso lato (ossia comprensiva delle malattie cronico-degenerative, altro ambito che andrebbe seguito con attenzione), prevedendo una stretta integrazione funzionale tra queste attività e l'area pediatrica delle cure primarie. In conclusione, spetta principalmente alle istituzioni dare un seguito ai principi enunciati nella Carta. Chi legge ricorderà che tempo fa l'ACP formulò il documento degli "Otto passi"^[1], contenente alcuni principi molto simili a quelli che ora ritroviamo nella Carta. Sono passati tredici anni e i problemi sono gli stessi: hanno semplicemente avuto il tempo di aggravarsi.

1. Otto passi di prevenzione a tutela della salute. Le proposte dell'ACP nell'ambito delle cure primarie. Quaderni ACP 2004; 11(2): 62-6

Per corrispondenza
giovanetti58@alice.it

Carta italiana per la promozione delle vaccinazioni

UNA CHIAMATA ALL'AZIONE

A CURA DI #TEAMVAXITALIA / APRILE 2016

